



ISTITUTO COMPRESIVO "DUCA D'AOSTA"

Via C. Capelli, 51 – 10146 Torino
C.F. 97833110014– C.M. TOIC8BV00Q- Telefax 011/724696
e-mail: TOIC8BV00Q@istruzione.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE PER ALLIEVI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



“Nessun bambino è perduto se c'è un insegnante che crede in lui”.
(Bernhard Bueb)

INTRODUZIONE

Il presente Protocollo di Accoglienza vuole essere una guida per quel che concerne le procedure e le prassi da attuare per un'ottimale inclusione degli allievi con Bisogni Educativi Speciali. Si rifà alle fondamentali indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n.104/92 sulla disabilità, nella Legge 170/2010 sui DSA e tiene conto della più recente Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 la quale ridefinisce il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante alla più ampia area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), la quale comprende:

- Disabilità
- Disturbi Specifici dell'Apprendimento
- Altri Disturbi Evolutivi Specifici (Disturbo di attenzione e iperattività - ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio - DOP, Borderline cognitivo ovvero Funzionamento Intellettivo Limite - FIL, Disturbo del Linguaggio - DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza)
- Svantaggio socio-economico
- Svantaggio linguistico-culturale
- Disagio comportamentale-relazionale

La scuola odierna, ossia la scuola di tutti e di ciascuno, si pone obiettivi al tempo stesso educativi, didattici e formativi e parte dal presupposto che ogni individuo è diverso dagli altri, ed ogni allievo con Bisogni Educativi Speciali è differente da ogni altra persona, non perché abbia qualcosa meno, ma perché anch'egli, come tutti, ha le proprie caratteristiche individuali. Se per alcuni aspetti della vita scolastica egli può avere necessità di aiuto da parte degli adulti o dei coetanei, per altri aspetti può invece contribuire, grazie alle capacità che in ogni caso sono presenti in un individuo, alla realizzazione di un progetto comune. E' questa l'esperienza educativa fondamentale che può sperimentare qualunque allievo: verificare come non esista inferiorità fra gli uomini, ma solo diversità in base alla quale ciascuno può partecipare per la propria parte, ma a pieno titolo, allo sviluppo ed alla realizzazione di un obiettivo comune. Ed ecco che l'impegno di ogni docente deve essere quello di scoprire le capacità, più o meno latenti, di ogni allievo per realizzare, intorno ad esso, quegli spazi didattici organizzati che ne esplichino appieno le potenzialità, che ne stimolino l'impegno nel grado maggiore possibile, che ne valorizzino realmente i progressi ed i risultati, in una cornice di rapporti sociali intensi e motivanti. In questo quadro, la programmazione di obiettivi comuni a tutti gli allievi comporta che essi debbano essere raggiunti attraverso percorsi peculiari e possano essere acquisiti da ciascuno al proprio livello di capacità. La programmazione didattica individualizzata può essere, perciò, il tentativo di favorire il superamento delle difficoltà di apprendimento da parte di molti allievi, e non solo di quelli con un riconoscimento ufficiale di Bisogno Educativo Speciale, poiché ciascun alunno, anche soltanto

temporaneamente o solo per alcuni argomenti e circostanze, può avere necessità di aiuto.

Il Protocollo di Accoglienza e Inclusione vuole suggerire alcune procedure d'inclusione e modalità di organizzazione delle attività didattiche al fine di utilizzare metodi, strategie, strumenti e materiali ad hoc per ciascun alunno.

La normativa odierna estende a tutti gli alunni con BES la possibilità di attivare percorsi scolastici inclusivi con l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative.

FINALITA'

Il presente Protocollo di Accoglienza viene redatto e adottato nel nostro Istituto al fine di:

- garantire il fondamentale diritto all'istruzione e alla formazione di tutti gli studenti compresi quelli con Bisogni Educativi Speciali;
- rendere sempre più efficace l'insegnamento, adattando obiettivi (personalizzazione) e strategie (individualizzazione) ai bisogni e alle caratteristiche di ogni singolo allievo, per dare a tutti la possibilità di acquisire e padroneggiare competenze;
- attuare ottimali interventi educativi tenendo conto delle reali capacità e delle concrete possibilità di ogni singolo allievo;
- rendere noto a tutto il personale docente operante nel nostro Istituto le linee guida e le buone pratiche da attuare per garantire il successo scolastico di tutti e di ciascuno.

Non è possibile pensare di predisporre ed attuare proposte educativo-didattiche standardizzate, senza modifiche, con qualsiasi allievo e in qualunque realtà. E' compito fondamentale del docente tener conto del contesto, delle risorse disponibili, delle capacità degli alunni, dei prerequisiti che già possiedono, per rendere adeguata l'attività didattica ad ogni allievo e a ciascuna delle diverse situazioni nelle quali si opera. Non si può credere che sia possibile semplificare la realtà riconducendola a situazioni-tipo che inquadrino l'alunno con BES in fasce di livello o, peggio, lo identifichino con una tipologia di Bisogno Educativo Speciale, con la convinzione che chiunque abbia una diagnosi analoga debba necessariamente essere uguale: ogni ragazzo ha, piuttosto, il diritto di essere sostenuto, di essere valorizzato, di essere posto nelle condizioni più favorevoli, in quanto ha una sua irriducibile singolarità.

FASI DEL PROTOCOLLO

Come prepararsi all'accoglienza e all'inclusione degli allievi con Bisogni Educativi Speciali:

1. ISCRIZIONE

Le iscrizioni avvengono online su un modello predisposto che prevede anche un settore dedicato alle difficoltà di apprendimento che le famiglie devono segnalare. Le pratiche di iscrizione sono seguite dal personale di segreteria che si occupa dell'iscrizione degli alunni.

Dopo la presentazione della domanda d'iscrizione, sia online che in corso d'anno, il personale di segreteria richiede alla famiglia copia dei seguenti documenti:

PER I BAMBINI DISABILI

- Profilo Descrittivo di Funzionamento (ex Diagnosi Funzionale) in ICF, che comprende l'Allegato B1 (di competenza dell'ASL) e l'Allegato B2 (a cura dell'UMI, Unità Multidisciplinare Integrata);
- Verbale di accertamento di disabilità, Allegato C (con eventuale termine di rivedibilità).

PER I BAMBINI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

- Diagnosi del Disturbo Specifico di Apprendimento con relativa relazione osservativa e certificazione di una struttura sanitaria (preferibilmente l'ASL di residenza dell'allievo).

2. PRIMA ACCOGLIENZA

PER I BAMBINI DISABILI

La presa in carico del caso avviene attraverso:

- un primo colloquio tra il Dirigente Scolastico, il Docente referente per l'area HC e i genitori, al fine di ottenere delle informazioni preliminari circa la storia personale e scolastica dell'allievo e dare al contempo alla famiglia le informazioni basilari riguardo all'organizzazione e al funzionamento della scuola.
- colloqui tempestivi con i referenti del caso dei diversi settori di competenza. Importante diviene il contributo che essi possono offrire al fine di raccogliere informazioni sulle condizioni dell'allievo sia dal punto di vista medico-sanitario, sia dal punto di vista psicologico per realizzare un trasferimento di conoscenze relative agli interventi di carattere interpersonale ed affettivo maggiormente opportuni per ovviare alle situazioni più difficili che possono verificarsi sul piano della relazione sociale e della disposizione verso l'impegno scolastico.

- conoscenza dell'allievo per capire, prima dell'inizio della frequenza, le caratteristiche salienti.

PER I BAMBINI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Durante la fase di prima accoglienza il Dirigente Scolastico e il Docente referente organizzano un incontro preliminare e conoscitivo con i genitori, al fine di far sentire la famiglia immediatamente accolta e rassicurata per poi accompagnarla nel corso di tutto il percorso scolastico del figlio collaborando in sinergia per un'ottimale inclusione che porti al raggiungimento dei massimi risultati sulla base delle capacità e potenzialità di ciascun allievo. La famiglia è la prima e fondamentale agenzia educativa per cui deve sempre essere resa partecipe delle iniziative e delle attività svolte a scuola. Scuola e famiglia devono lavorare sinergicamente, con fiducia, rispetto e ottimismo in vista del successo scolastico, personale e sociale dei ragazzi.

3. DETERMINAZIONE DELLA CLASSE/SEZIONE

L'individuazione della classe/sezione è competenza del Dirigente Scolastico, sentito il parere della Commissione Formazione Classi e dei referenti HC/BES.

L'individuazione della classe avviene sulla base dell'età anagrafica, delle caratteristiche specifiche del tipo di disturbo, nonché del gruppo classe accogliente, in particolare per la scelta si tiene conto dei seguenti aspetti:

- tipologia dell'alunno con Bisogno Educativo Speciale;
- numero degli alunni presenti nella classe individuata per l'inserimento;
- situazione globale della classe (clima relazionale, numero di alunni con BES eventualmente già presenti...);
- risorse umane (competenze specifiche dei docenti, co-docenze, progetti attivati).

E' solo dal confronto puntuale tra le caratteristiche e le necessità dell'allievo da un lato e ogni tipo di risorsa disponibile dall'altro, che può nascere e svilupparsi un lavoro efficace di accoglienza e piena inclusione. Devono, pertanto, essere analizzate con puntualità dal Dirigente Scolastico e dalla Commissione Formazione Classi, le risorse disponibili in merito alla professionalità e alla personalità dei docenti che operano nell'Istituto.

4. ACCOGLIENZA NELLA CLASSE

I docenti della classe dopo aver acquisito, dalla Commissione Formazione Classi e dal referente HC o BES, le informazioni relative all'allievo:

- acquisiscono conoscenza diretta della famiglia tramite un colloquio approfondito attraverso il quale raccolgono notizie utili per un'ottimale accoglienza ed inclusione dell'alunno con BES e, al contempo, devono rassicurare i genitori sui vari aspetti del lavoro scolastico. Ciò è di estrema

importanza poiché la favorevole disposizione d'animo della famiglia verso la scuola è uno dei fattori più importanti per la riuscita dell'inclusione dell'allievo. Non solo per l'aiuto diretto che essi possono fornire nell'opera di educazione e di insegnamento, ma anche e soprattutto perché l'atteggiamento positivo nei confronti della scuola e degli insegnanti può rendere più disponibile l'alunno stesso.

- favoriscono l'inclusione e la socializzazione dell'allievo all'interno del gruppo classe. All'inizio dell'anno scolastico è fondamentale la creazione di un ambiente accogliente ed amichevole nel quale anche l'alunno con BES possa percepire sensazioni positive che lo dispongano favorevolmente nei confronti della scuola e delle attività che in essa si svolgono. Importante è organizzare, durante i primi giorni di frequenza scolastica, attività di accoglienza in cui ciascuno possa manifestare le proprie preferenze ed i propri gusti, sia in materia di lavori scolastici che di occupazioni extrascolastiche, le inclinazioni, le attività più gradite, le passioni. L'insegnante deve, da subito, porsi come facilitatore, stimolatore, regista, deve aver cura che tutti possano esprimersi senza temere di venire giudicati, esercitando un ascolto attivo. In queste condizioni è più facile che anche allievi con BES siano invogliati ad intervenire apportando contributi, ed al tempo stesso comunicando i propri problemi e le proprie necessità. Può risultare opportuno anche svolgere giochi o attività di gruppo per verificare il grado di disposizione alla collaborazione degli allievi oltreché per favorire conoscenza e socializzazione.
- stabiliscono un periodo di osservazione, di solito due mesi, per conoscere gli stili cognitivi e d'apprendimento degli allievi.

Nel caso in cui si raccolgano notizie di un sospetto bambino con DSA o in seguito a un periodo di osservazione da cui emergano difficoltà nell'apprendimento, svantaggio socio-culturale e linguistico o altre situazioni di disagio, anche in assenza di diagnosi, il team di classe procede a compilare i documenti necessari per attuare un percorso didattico personalizzato e si invitano, al contempo, i genitori ad avviare un approfondimento diagnostico.

5. PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO/PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) per gli allievi disabili e il Piano Didattico Personalizzato (PDP) per gli alunni con DSA o con altri disturbi evolutivi o svantaggio di vario tipo sono compilati dal team docente all'inizio di ogni anno scolastico e vanno inseriti in un quadro ipotetico e dinamico di lavoro: ipotetico perché con tali documenti si vuole eliminare improvvisazione o scelte fortuite e casuali ma si vuole, piuttosto, ipotizzare il percorso ottimale da seguire, restando in un quadro dinamico di lavoro, nel senso che tali documenti non devono essere

considerati rigidi e imm modificabili ma strumenti in continuo divenire, modificabili in itinere sulla base dei feedback forniti dagli allievi.

Il PEI deve essere stilato all'inizio di ciascun anno scolastico e verificato in corso d'anno dall'equipe che ha in carico il ragazzo disabile, ossia dagli insegnanti, dagli operatori socio-sanitari, dalla famiglia e da, eventuali, altri operatori che partecipano al progetto scolastico di inclusione e, al più generale, progetto di vita del ragazzo.

Il PEI viene redatto in ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) cioè seguendo la classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute, sviluppata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Il PDP viene redatto dopo un primo periodo di osservazione, individuato il tipo di disturbo, le caratteristiche cognitive e lo stile di apprendimento. Questo documento esplicita nel dettaglio il progetto didattico ed educativo dell'allievo, anche nel caso in cui non vi sia una diagnosi o una certificazione medico-sanitaria. La legge 170/2010 prevede, difatti, l'utilizzo del PDP per gli allievi con Disturbi Specifici d'Apprendimento per le altre "tipologie" di BES consiglia di elaborare un PDP, la cui stesura e il cui utilizzo è a discrezione del team docenti, possibilmente, in sintonia e in accordo con la famiglia. Così come stabilito a livello ministeriale, la compilazione del PDP deve essere effettuata dopo un periodo di osservazione dell'alunno entro il primo trimestre di ciascun anno scolastico secondo i criteri previsti dalla normativa vigente:

- definizione degli obiettivi di apprendimento per ogni disciplina
- eventuale modifica dei contenuti disciplinari
- formulazione di metodologie e strategie didattiche differenziate
- mezzi compensativi e dispensativi
- eventuali modifiche agli obiettivi disciplinari
- dispense ed esoneri nello studio di specifiche discipline
- eventuale modifica dell'orario di frequenza
- carichi di lavoro
- tipologia e periodicità delle verifiche
- criteri di valutazione specificati in base agli obiettivi personalizzati
- criteri per la conduzione degli esami di stato al termine del primo ciclo di istruzione

Il PDP viene firmato contestualmente dai docenti del Consiglio di Classe, dalla famiglia dell'allievo e dal Dirigente Scolastico.

La scuola può applicare gli strumenti compensativi e dispensativi solo su autorizzazione formale della famiglia. Abitualmente tale autorizzazione è rappresentata dalla firma del PDP. In assenza di tale autorizzazione, la scuola deve attivare soltanto le misure di individualizzazione generiche previste dalla Legge 53 del 2003.

Nel caso in cui venga rifiutata la firma del PDP, è opportuno farsi motivare la ragione e conservarla agli atti. In caso di rifiuto della firma, il PDP non diviene operativo.

L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo

dell'alunno. Nel primo Consiglio di classe utile si verbalizza che, in seguito alla mancata accettazione da parte della famiglia, il PDP non sarà applicato. Viceversa, con l'apposizione della firma la famiglia deve essere consapevole che autorizza il Consiglio di classe ad utilizzare tutti gli strumenti indicati per il raggiungimento del successo scolastico dell'alunno e che si impegna a procurarglieli e farglieli usare. A seconda della gravità del problema il trattamento differenziato sarà più o meno evidente, ma comunque non occultabile. Questo deve essere chiarito fin dall'inizio. Se la famiglia non vuole che siano rese palesi le difficoltà dello studente o insiste perché non si riveli alla classe la condizione del figlio, lo deve dichiarare ed essere consapevole delle conseguenze. Rifiutando l'adozione delle misure indicate nel PDP per il successo scolastico si assume anche la responsabilità di un suo eventuale insuccesso.

Le diagnosi possono essere presentate in qualsiasi momento dell'anno scolastico: la scuola è tenuta ad accoglierle e a registrarle agli atti, poiché soltanto per gli anni terminali dei cicli scolastici è previsto un limite temporale, il 31 Marzo. E' tuttavia evidente che, qualora la diagnosi sia presentata dopo quella data, la formulazione e l'applicazione di un PDP risulteranno problematici per l'anno scolastico in corso. E' chiaro infatti che, anche in caso di diagnosi tardive, occorrerebbe un lasso di tempo di circa tre mesi per la redazione e l'applicazione del documento. Pertanto, in casi del genere, il team di classe rinverrà al successivo anno scolastico l'elaborazione del PDP, adottando nel frattempo eventuali personalizzazioni della didattica che tengano conto del disturbo individuato.

Il PDP viene compilato ogni anno, aggiornato e modificato in base alle esigenze didattiche.

6. VERIFICHE E VALUTAZIONE

PER I BAMBINI DISABILI

Le verifiche e le valutazioni degli apprendimenti, sia quelle in itinere sia quelle finali, compreso l'accertamento delle competenze, devono contemplare il progresso dell'allievo in relazione alla situazione iniziale e alle sue potenzialità.

Tali prove dovranno avvenire con l'uso di tutti gli strumenti didattici compensativi e dispensativi ritenuti idonei.

PER I BAMBINI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Per gli alunni in possesso di certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento e per tutti gli altri alunni privi di certificazione ma individuati con Bisogni Educativi Speciali, le verifiche e le valutazioni degli apprendimenti devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive. Durante lo svolgimento delle verifiche devono essere adottati tutti gli strumenti metodologici e didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

E' fondamentale prevedere per tutto il corso di studi verifiche di tipo diagnostico, formativo e sommativo per valutare opportunamente il percorso didattico ed educativo di ogni alunno, in base alla propria soggettività.

7. GRUPPI DI LAVORO ISTITUZIONALIZZATI E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Per favorire l'inclusione scolastica in osservanza e applicazione della Legge 170/2010 sono operanti nella scuola figure referenti per i Bisogni Educativi Speciali e gruppi di lavoro istituzionalizzati, il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) è composto da Dirigente Scolastico, docenti curricolari, docenti di sostegno, genitori e ha competenze di tipo valutativo, organizzativo, progettuale, consultivo.

Altri attori sul territorio sono:

MIUR - USR Piemonte - ASL TO

Il comune di Torino – Divisione Servizi Educativi, settore sostegno obbligo scolastico, ha stipulato un accordo in base ad un protocollo di intesa, con le istituzioni scolastiche della città con lo scopo di utilizzare le risorse presenti sul territorio e organizzare interventi finalizzati al successo formativo.

Il suo compito è quello di:

- fornire progetti di assistenza educativa;
- sovvenzionare cooperative ed enti privati, attraverso lo stanziamento di fondi che offrono servizi specialistici ed assistenziali per il recupero, la socializzazione e l'integrazione di alunni disabili;
- fornire ausili per disabilità molto gravi;
- gestire il trasporto per i disabili garantendo il tragitto scuola-famiglia e viceversa.

Secondo la tipologia di Bisogno Educativo Speciale la scuola entra in relazione con altri Enti:

- IIS "Gobetti Marchesini – Casale – Arduino" scuola capofila di Torino con la quale siamo collegati in rete, che si occupa delle "Necessità Educative Speciali" sia a livello di formazione e aggiornamento che di fornitura di sussidi didattici compensativi specifici.
- AREA fornisce consulenza riguardo a sussidi didattici informatici.
- Unione Italiana Ciechi.
- Convitto Statale per Sordomuti.
- AID – Associazione Italiana Dislessia.
- Case editrici specializzate in testi e materiali didattici.

8. CONCLUSIONI

In sintesi e conclusione alcuni punti focali:

- Chi lavora con allievi con Bisogni Educativi Speciali non può e non deve scoraggiarsi di fronte ai primi, possibili, fallimenti, non deve mai cadere in rassegnazione. La fiducia, la grinta, l'ottimismo, la convinzione di potercela fare devono guidare l'operato quotidiano.
- E' fondamentale motivare allo studio ed all'impegno gli studenti attraverso attività che producano gratificazione poiché permettono di raggiungere gradualmente capacità superiori.
- Le attività proposte agli alunni con BES devono essere correlate con ciò che i compagni svolgono in classe, individualizzazione delle attività didattiche non può significare fare qualcosa che non abbia nessun raccordo con le attività svolte in classe.
- Il lavoro svolto, con i grandi o piccoli progressi che produce, deve essere sempre apprezzato e valorizzato tanto in ambito scolastico quanto in ambito familiare.
- Bisogna aver chiaro che ciascuno impara in modo globale, a livello cognitivo e, al contempo, a livello emotivo ed affettivo. La relazione umana costituisce la base del rapporto educativo e didattico che si costruisce quotidianamente tra docente e allievo, per questo è fondamentale la creazione di una relazione interpersonale che dia comprensione, sicurezza, guida.
- Il compito dell'insegnante è quello di "accompagnare" tutti gli allievi e, a maggior ragione, i ragazzi con Bisogni Educativi Speciali "agganciandoli emotivamente e tenendoli per mano", l'ambiente scolastico deve essere percepito come motivante, accogliente, rassicurante, soprattutto, deve essere in grado di infondere e far progredire autostima e fiducia in ogni allievo qualunque sia la propria condizione personale e sociale.

*"Si educa con ciò che si dice,
più ancora con ciò che si fa
e ancor di più con ciò che si è".
(S. Ignazio di Antiochia)*